

INTERROGAZIONE 5-04834 Ferranti e Rubinato: Sulle carenze di organico del tribunale di Treviso.

Simonetta RUBINATO (PD) illustrando la propria interrogazione, osserva come con questa si porti all'attenzione del Ministro della Giustizia la situazione di grave disagio in cui versa il tribunale civile di Treviso. Osserva che l'inadeguatezza dell'organico dei magistrati, oltre a quello del personale amministrativo, nonostante i ripetuti ma, a suo parere, poco incisivi assestamenti, stanti anche i posti tuttora vacanti, si è aggravata con l'esplosione della crisi finanziaria globale, che ha determinato, in una provincia contrassegnata da un elevatissimo numero di imprese e aziende di medie e piccole dimensioni, un rilevante incremento dei procedimenti civili, in particolare per l'aumento di fallimenti e delle procedure di recupero crediti. Il carico di lavoro dei singoli magistrati civili è considerevolmente superiore a quello registrato in altre sedi giudiziarie, anche in altre circoscrizioni del nord-est, per cui si stanno incrementando le richieste di trasferimento in altre sedi, senza contare i tempi di attesa di un tessuto produttivo che, già duramente provato dalla crisi, non trova un servizio della giustizia civile efficiente ed adeguato, nonostante la laboriosità dei magistrati stessi. Appare pertanto urgente che il Ministero intervenga. Con il presente question time si chiede se tale situazione sia a conoscenza del Ministero e se lo stesso intenda predisporre misure atte a far fronte a quella che si presenta come una vera e propria emergenza.

Il sottosegretario **Giacomo CALIENDO** risponde all'interrogazione.

La risposta alle articolate problematiche rappresentate dall'onorevole Rubinato nel presente atto di sindacato ispettivo non può prescindere dalle recenti norme di contenimento della spesa pubblica, né dagli inevitabili riflessi negativi riverberatisi in conseguenza delle stesse sulla disponibilità di risorse umane e materiali da destinare agli Uffici giudiziari.

Preciso, infatti, che si è ben consapevoli delle difficoltà attualmente esistenti nell'apparato giudiziario del Paese, così come si è consapevoli della vincolatività della normativa statale che disciplina attualmente il settore.

Ciò, ovviamente, non arresta, ma anzi amplifica lo sforzo del Governo che, ribadisco, è da tempo impegnato a dare una risposta soddisfacente alle pressanti e motivate richieste provenienti in particolare dai responsabili degli Uffici.

Al riguardo mi preme evidenziare che le esigenze del Tribunale di Treviso sono già state oggetto di positiva valutazione in occasione degli interventi di ripartizione delle 546 unità di magistrato, previste in aumento dalla legge n. 48 del 2001: in attuazione, infatti, delle disposizioni esecutive contenute nei Decreti Ministeriali (interventuti da ultimo il 17 settembre 2007 e l'8 aprile 2008) è stato disposto l'ampliamento della relativa pianta organica in ragione di 3 posti di Giudice.

Tale determinazione ministeriale è stata condivisa dal Consiglio Superiore della Magistratura il quale non ha ritenuto, per il Tribunale di Treviso, di dover segnalare l'esigenza di interventi di maggiore incisività. Del resto, secondo una metodologia statistica ormai consolidata e generalmente applicata, si è ritenuto di individuare nelle sopravvenienze rilevate presso i singoli Uffici giudiziari la variabile maggiormente significativa al fine di adeguare le dotazioni dei diversi presidi. Sebbene il bacino di utenza di ciascuno ufficio possa, quindi, costituire - unitamente ad ulteriori indicatori - un utile parametro integrativo per una corretta lettura del mero dato numerico, esso non può essere considerato così come prospettato per il Tribunale di Treviso quale elemento prevalente ai fini dell'individuazione delle effettive esigenze operative della singola sede giudiziaria.

Nel caso di specie, invero, l'esame dei dati statistici relativi alle sopravvenienze nel Tribunale di Treviso ha posto in evidenza una situazione di disagio in ambito «civile», mentre non ha rilevato in ambito penale valori numerici difforni da quelli riscontrati a livello nazionale. Devo tuttavia segnalare che la situazione esaminata nel predetto Tribunale, proprio perché valutata alla luce dei dati statistici rilevati sul territorio, non presenta quelle caratteristiche di tassatività e gravità che impongono l'adozione di iniziative immediate, decontestualizzate dal progetto complessivo di riforma che è in atto per riequilibrare i carichi di lavoro tra le diverse sedi giudiziarie. Ad ogni buon conto, faccio presente che delle sei vacanze attualmente esistenti nell'organico magistratuale del Tribunale di Treviso (composto oltre che dal Capo dell'Ufficio, da tre Presidenti di sezione e da 30 Giudici) ben tre sono state pubblicate dal Consiglio Superiore della Magistratura in data 11 febbraio 2011 e che si è in attesa del completamento della relativa procedura.

Quanto, invece, alle ulteriori richieste di ampliamento dell'organico del Tribunale di Treviso, le stesse non potranno che essere oggetto di attenta valutazione, in occasione della ripartizione delle residue 42 unità recate in aumento dalla legge finanziaria per l'anno 2008.

È del resto nota l'esigua disponibilità di risorse, già parzialmente assegnate con decreti ministeriali 5 e 17 febbraio, 18 marzo, 14 aprile, 12 novembre 2010 e 20 gennaio 2011, in funzione di rilevate situazioni emergenziali.

Per effetto di tale condizione generale è necessaria un'analisi meticolosa e puntale delle esigenze di ciascun ufficio, secondo valutazioni comparative, capaci di assicurare una distribuzione equa e razionale dei posti disponibili, tesa al riequilibrio dei carichi di lavoro tra sedi giudiziarie.

Nelle more di tale ulteriore ed eventuale redistribuzione delle risorse umane ed in attesa che si completino le procedure di assegnazione di competenza del C.S.M., spetta al Capo dell'Ufficio giudiziario determinare la ripartizione delle risorse presenti in organico, nel rispetto della vigente norma secondaria e secondo criteri di opportunità.

Donatella FERRANTI (PD), replicando, ringrazia il Sottosegretario per aver cercato di dare una risposta all'interrogazione. Tuttavia, si tratta di una risposta insoddisfacente, in quanto non si prende atto che per risolvere adeguatamente i problemi di funzionalità della giustizia occorre abbandonare la politica degli interventi emergenziali, affrontando piuttosto le questioni della inadeguatezza sia della geografia giudiziaria sia della razionalità delle risorse umane e finanziarie.